

IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

ANNO IV - Numero 4
GIUGNO 2008

BUGIE A PAGAMENTO

L'ultima cronaca pubblicata nella pagina di Cerignola della Gazzetta di Capitanata (Domenica 4 Maggio) come al solito non consente ai cittadini di Trinitapoli di capire quanto è realmente accaduto nella seduta del Consiglio Comunale del 29 Aprile u.s..

Il doppio incarico del sig. Gaetano Samele che riveste, in contemporanea, il ruolo di responsabile Ufficio Stampa (Staff del Sindaco) e di corrispondente locale della Gazzetta del Mezzogiorno favorisce la trasformazione di ogni "pezzo" in un miscuglio di omissioni, alterazioni della verità, errori di stampa e continui oscuramenti della miriade di proposte, iniziative, attività ed interrogazioni sempre, guarda caso, del gruppo di opposizione *L'Alternativa*.

Il giornalista, dipendente comunale, con contratto a tempo determinato, avrebbe dovuto dimettersi da ogni incarico (art. 9, legge 150/2000). Egli dovrebbe operare "nel rigoroso rispetto della dialettica tra forze e soggetti che hanno un ruolo diverso, riportando le posizioni in modo corretto, senza censure né forzature e provvedendo tempestivamente a correggere eventuali errori ed inesattezze".

Riportiamo, qui di seguito, gli errori, le inesattezze, le bugie e le omissioni contenute nell'articolo:

1) Il Revisore dei Conti ha dato al Bilancio un parere favorevole a **condizione** che nello schema definitivo "si prendano in considerazione anche le voci di spesa non previste in bilancio, evidenziate dal funzionario dell'Ufficio finanziario nella missiva del 4/4/08; che venga meglio chiarito come far fronte al pagamento dei debiti fuori bilancio, specificando le entrate certe, determinate ed esigibili, dalle quali attingere per onorarli o altre forme di copertura e che le entrate relative agli *oneri di urbanizzazione zona 167* devono essere vincolate fino al loro effettivo incasso; che si evidenzi

in apposita nota gli oneri e gli impegni finanziari conseguenti il contratto di finanza derivata (SWAP) in corso." (pag. 30, *Parere dell'organo di revisione, Bilancio di Previsione 2008*). Una sostanziale stroncatura.

Versione idilliaca di Samele: emendamenti, osservazioni proposti dal revisore: maggiore puntualità nelle relazioni degli assessori e funzionari.

2) È risaputo che Viale Vittorio Veneto ha subito notevoli ritardi a causa di errate previsioni progettuali che non hanno considerato l'esistenza di sottoservizi (reti gas, telefono, elettricità, ecc.) lì dove si doveva scavare per realizzare la fogna bianca. Si è ricorso ad una perizia di variante, con un aumento di spesa di circa 80.000 euro, per sostituire gli scatolati in calcestruzzo con condotte più flessibili di polietilene. Il termine dei lavori, previsto per inizi di Ottobre 2007, è slittato al 3 Giugno 2008.

Versione meteorologica di Samele: uno slittamento provocato dalle intemperie atmosferiche e dall'esigenza di realizzare, preventivamente (?!), il tronco di fogna bianca, fondamentale per il riuso delle acque reflue.

3) La consigliera Anna Maria Tarantino, in seguito a questi gravi ritardi, ha proposto per i commercianti di Viale Vittorio Veneto l'esonero dalle tasse comunali, in ottemperanza ad una disposizione contenuta già nella finanziaria 2006. La proposta è stata rigettata con la ormai consueta pretestuosità.

Versione capovolta di Samele: alla fine, il consiglio comunale ha convenuto, su proposta del consigliere Silvestro Elia (?!) di impegnare la giunta amministrativa a disporre interventi agevolativi nei confronti, soprattutto, degli esercenti di Viale Vittorio Veneto.

4) Le circa 6 ore e passa del Consiglio Comunale sono state impegnate nella discussione di otto interrogazioni proposte dalle



Foto Sign&Design

Pista ciclabile ad ostacoli. Modello casalino "ad imbuto" con palo.

minoranze, dagli interventi piuttosto critici non solo di esponenti delle opposizioni (D'Introno, Tarantino, Di Benedetto), ma anche della maggioranza (G. Tedesco).

Versione immaginaria di Samele: sull'argomento sono intervenuti anche l'assessore all'Urbanistica G. Tedesco, N. Di Feo e Maria Michela Montuori (Forza Italia) (!!).

I cittadini, infine, ignorano che il Consiglio Comunale si è occupato a lungo di argomenti molto dibattuti nei partiti e negli incontri pubblici.

Ci riferiamo al contratto SWAP, al Piano delle O.O.P.P.,

alla Biblioteca e ai costi della politica.

Tra gli emendamenti presentati dal gruppo *L'Alternativa* c'è stata la proposta (bocciata) di tagliare due assessorati che costano alla cittadinanza circa 35.000 Euro l'anno, uno sperpero da evitare anche in virtù dei *duplicati* esistenti nella Unione dei Comuni.

Il giornalista Samele, però, non è molto interessato a tali questioni. Toh, pare che anche la maggioranza nutra lo stesso disinteresse.

Sintonia?
ANTONIETTA D'INTRONO



Un allegro cancan per i cani

avvelenati, che il randagismo era spietatamente combattuto e che spesso, noi volontari, eravamo costretti a fare rocamboleschi salvataggi di povere bestie bastonate, bruciate nei cassonetti e prese a calci. Chi ricorda la simpaticissima *Birillina*, la cagnetta paraplegica di Padre Bernardino, ridotta in fin di vita a causa della bestialità di un essere umano?

Certo, si deve fare di più.

Nell'ultimo Consiglio Comunale del 29 Aprile u.s., abbiamo posto all'attenzione di cittadini e consiglieri il problema del **Rifugio Comunale per cani randagi**, la cui realizzazione viene rinviata da ben nove anni, pur avendo un progetto già pronto realizzato dall'architetta Grazia

Pellegrini.

Se si pensa, poi, che il Comune non spenderebbe una lira per il

suolo, non si capisce perché non si voglia dare compimento ad un'opera che tra poco diventerà urgente, a causa della provvisorietà dell'attuale canile.

Meritano anche delle risposte le richieste di quei cittadini che vorrebbero poter seppellire i loro cani deceduti in un piccolo cimitero. Tra l'altro è anche un problema igienico-sanitario.

Questo pezzetto di terra avrebbe un'enorme valenza pedagogica per i cittadini più piccoli.

Basterebbe vederne uno per avvertire il messaggio di civiltà che comunica al visitatore un luogo simile.

Scuole, parrocchie e associazioni devono lavorare in rete su iniziative comuni di sensibilizzazione.

Anni fa si suggerì il progetto *Adotta un cane* alle istituzioni scolastiche per attutire paure e pregiudizi sugli animali. Lo riproponiamo, sperando in un vero e proprio *cancan* sull'argomento.

È il caso di concludere con l'immagine degli occhi dolcissimi di *Calzini Bianchi*, il lupo protagonista del film *Balla coi lupi*. Chissà, forse qualcuno potrebbe associare la gioia del ballo a quella che danno gli animali agli umani.

■ La sensibilità nei confronti degli animali di affezione, cani e gatti in particolare, si manifesta nella nostra città con molto più vigore del passato.

Lo dimostrano le numerose lettere di bimbi ed adulti che riceviamo in redazione, soprattutto dopo la pubblicazione dell'articolo *Cipollino, il cane gentleman*.

Il Peperoncino Rosso è dichiaratamente partigiano.

Siamo, cioè, tutti dalla parte di chi non ha voce, persone e animali, e ci battiamo nel nostro piccolo per

una città ecosolidale e animalista a 360 gradi.

Il canile di Trinitapoli suscita parecchie critiche e polemiche, in alcuni casi anche giuste. Bisogna, però, ammettere che, pur non essendo un rifugio a 5 stelle, è comunque un ricovero, un centro di accoglienza per cani, che diversamente farebbero una fine ancora peggiore.

I giovani che ci hanno scritto devono sapere che, qualche anno fa venivano ritrovate, anche nei giardini pubblici, carcasse di cani

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari...

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché mi erano fastidiosi.

Poi vennero a prendere i comunisti ed io non dissi niente perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare.

Bertolt Brecht

IL PEPERONCINO ROSSO
VOCI FUORI DAL CORO

Anno IV - Numero 4 - GIUGNO 2008

Direttore Responsabile
Nico Lorusso

Vice Direttore
Antonietta D'Introno

Segretaria di Redazione
Veronica Tarantino

Editore

Centro di Lettura "GlobeGlitter"

Registrazione

Iscr. Reg. Periodici Trib. Foggia
n. 414 del 31/03/2006

Distributore volontario
Gigino Monopoli

Fotografie
Autori vari

Impaginazione grafica
Mario di Bitonto

Stampa

Grafiche Del Negro

Via Cairoli, 35 - Tel. 0883.631097

Trinitapoli Fg

delnegrolina@virgilio.it

Direzione e Redazione

Via Staffa, 4 - Trinitapoli Fg
Tel. 0883.634071 - Cell. 340.1206412

info@globeglotter.it

IMPORTANTE!!!
Il Peperoncino Rosso
è on-line
per leggerlo digitare
www.globeglotter.it

Rifondazione Comunista

Il sol dell'avvenire risorgerà

Tutti siamo stati colpiti dal modo in cui la sinistra è stata sconfitta alle ultime elezioni politiche. E' accaduto qualcosa di simile a una tempesta dopo la quale ci siamo ritrovati spaesati e, come non era mai accaduto prima, con una larghissima maggioranza di destra al governo dell'Italia. Perché ci siamo arrivati? Che cosa è diventata l'Italia? Ce lo chiediamo tutti un po' spaventati. Forse un po' meno Veltroni, che fa finta di non vedere che una vittoria della destra di tali dimensioni non c'era mai stata e che rimontarla sarà un'impresa titanica. Egli sembra essere felice di aver fatto fuori la sinistra radicale e di essere rimasto l'unico interlocutore del Cavaliere.

Ma all'interno della sinistra Rifondazione Comunista si interroga seriamente in una fase congressuale, già iniziata e che si concluderà a fine Luglio, in cui tenta di capire le ragioni del disastro per reagire nel modo migliore. Lo fa cercando di scandagliare ragioni contingenti e di lungo periodo, soggettive e oggettive e soprattutto con uno sguardo che sa andare anche oltre il recinto italiano alla ricerca delle influenze che le trasformazioni globali hanno avuto sulla nostra società.

Tra le ragioni quindi vi è certamente quella dell'improduttivo

rapporto con il Governo Prodi che per la sua debolezza era ostaggio dei pochi senatori di Mastella e di Dini e del tutto impermeabile alle istanze di sinistra, sebbene scritte nel suo programma e attese dal Paese. Ma su questo Rifondazione era sul punto di avviare una discussione allargata per decidere il che fare quando sono precipitate addosso le elezioni. Quest'ultime sono arrivate anche mentre, dopo anni di lacerazioni, si stava tentando di riprendere un percorso unitario a sinistra fortemente voluto da quel milione di persone che scese in piazza il 20 ottobre scorso a Roma. L'accelerazione che si è dovuto dare alla formazione della lista l'Arcobaleno ha fatto sì che il tutto risultasse un semplice cartello elettorale poco credibile da parte dell'elettorato. A ciò si è aggiunto il mantenimento di una legge elettorale "porcata" che ha consentito a Veltroni di puntare sul voto utile per far fuori la sinistra dal Parlamento. Ma fin qui le ragioni, oltre che riguardare lo stretto contesto italiano, sono tutte politiche e di breve periodo. Sarebbe però necessario cercare di capire le ragioni più profonde e strutturali della sconfitta e dei limiti della sinistra. E' urgente farlo per non rimanere prigionieri di spiegazioni parziali che ci impediscono di guardare più



La cittadinanza è invitata
alla conferenza/dibattito sul tema:

LA SINISTRA C'È LA SINISTRA SERVE

MARTEDÌ 3 GIUGNO ORE 18.30
AUDITORIUM DELL'ASSUNTA - VIA MARCONI - TRINITAPOLI

Interverranno: **Luigi Panzuto**
Arcangelo Sannicandro
Michele De Palma

Sarà presentato su maxischermo il sito web:
www.prctrinitapoli.net

Il Circolo del P.R.C.
Trinitapoli

a fondo, come potrebbe avvenire se continuiamo a discutere solo di questioni identitarie e di simboli. Non si può continuare a non comprendere che la nostra società si sta trasformando e la nostra vita è con-

dizionata non dalla volontà di un qualche governo nazionale o regionale ma sotto l'influenza di un capitalismo che diventa sempre più globale e tentacolare perché non ha più argini in una visione di classe, capace di disvelare la schiavitù del lavoro sotto il dominio del profitto. Se non ci si predispone a una lettura di questo tipo, sapendo tenere lo sguardo ai fenomeni territoriali quanto a quelli globali, non riusciremo a comprendere quella rivoluzione dolce che ha portato l'Italia dall'egemonia di sinistra degli anni '60 e '70 al predominio della destra degli anni '90 e al dilagare del berlusconismo. Se Rifondazione Comunista riuscisse a fare un congresso con questo approccio potrebbe diventare portatrice di una cultura alternativa e di una proposta politica forte utile alla sinistra e all'intero Paese.

FRANCO CARULLI



APRILE 2008.
Niki Vendola
a Trinitapoli
con i suoi compagni
e amici

La storia dei rom

I ladri di bambini siamo noi

«Stride la vampa! La folla indomita/ corre a quel foco lieta in sembianza...Stride la vampa! Giunge la vittima/ nero vestita discinta e scalza». Così, in uno dei più popolari melodrammi verdiani, *Il Trovatore*, la zingara Azucena rievoca il rogo in cui era morta bruciata sua madre. La musica, febbrile e nevrotica, riproduce perfettamente lo scoppietto che divora un corpo, e par quasi di

sembra poter scalfire? Sono almeno sei-sette secoli che si dice che i Rom - gli zingari - sono ladri. adri di cose ma soprattutto di bambini. Rapitori di neonati. Nei registri di polizia o negli atti giudiziari non esiste alcuna sostanziosa documentazione che, quantomeno, incoraggi questa opinione. Ma essa si trasmette nel tempo e nello spazio con la vischiosità del senso comune e con il valore di una superstizione che,

ghi, consunti e sgargianti, l'odore forte, i fazzoletti in testa - che inquietava, incuriosiva, allarmava. Ma non si andava oltre. Oggi, invece, è di nuovo il tempo della ferocia. Dell'intolleranza. Della persecuzione.

In verità, se i criteri del "dare" e dell'"avere" regolassero davvero i rapporti (e i bilanci storici) tra i popoli, è l'occidente ad aver contratto un debito terribile nei con-

1492, Francia, decreto di Francesco I nel 1523, Napoli nel 1555, Stato pontificio nel 1566): volevano dire, queste leggi o bandi, che chiunque fosse stato scoperto a girovagare per le strade e riconosciuto come zingaro, poteva essere sull'istante ridotto in schiavitù, o buttato per sempre in una prigione. Tra le mille crudeltà che si potrebbero raccontare, spicca una grida milanese del 1693. Essa recita testualmente: «Ogni cittadino è libero di ammazzare tutti gli zingari impune e di levar loro ogni sorta di robbia, di bestiame o di denari che trovasse». Perché non solo di persecuzione e sterminio nei confronti di un popolo "asociale" si tratta. Man mano che ci si inoltra nell'era della modernità, il pregiudizio, la diffidenza, o la paura nei confronti degli zingari, diventa persecuzione razziale. Gli zingari come razza non solo inferiore, "subumana" ma dannosa, e come tale da cancellare, stroncare. Gli zingari come «razza delinquenziale», predisposta geneticamente al crimine e alla destabilizzazione sociale, secondo la definizione (1841) del (socialista) Cesare Lombroso. Le pratiche di sterilizzazione forzata cominciarono agli inizi del '900, non appena la scienza mise a disposizione gli strumenti adeguati e l'eugenetica cominciava a trionfare - ed ebbero nei Paesi scandinavi, dalla Svezia alla Danimarca, a partire dal 1934, il loro apogeo. Ma un secolo prima aveva cominciato la grande imperatrice d'Austria Maria Teresa - proprio lei, l'illuminata, la riformatrice - ad avviare una politica di vero e proprio sterminio etnico-culturale: la proibizione dei matrimoni tra Rom, la sistematica sottrazione dei piccoli ai loro genitori, l'assimilazione forzata per chi ce la faceva, la scomparsa nel nulla, o la morte, per tutti gli altri.

Vedete chi sono davvero i ladri di bambini? Noi, il civile occidentale. Non sapremo mai quanti piccoli rom sono stati rapiti, sequestrati, rubati, nel corso dei secoli. Riusciamo a conoscere soltanto qualche episodio, quando qualche pagina buia della storia viene improvvisamente rischiarata da lunghe, tenaci pazienti ricerche. Come l'incredibile vicenda di un altro civilissimo e ordinatissimo Paese: la Svizzera. Tra le due guerre mondiali del XX secolo, il governo elvetico promosse, ed attuò con successo, il programma di cancellazione degli jénisches - comunità nomade, fatta in prevalenza di artigiani, che allora assommava a circa trentamila persone. Fu il dottor Alfred Siegfried, scienziato stimatissimo, un po' come molti

IL TROVATORE



Stride la vampa! Giunge la vittima/ nero vestita discinta e scalza»

vedere i bagliori delle fiamme. Tutto *Il Trovatore* è, del resto, una sorta di straordinaria epopea del fuoco (fino all'aria forse più celebre di tutti i tempi, "Di quella pira"). Sì, anche quella storia della Spagna antica parlava di zingari, e li rappresentava come una comunità infida, ribelle, sovversiva - ma anche al tempo stesso ammaliante, e perversamente fascinosa. E muoveva, la storia, dalla «abietta zingara/fosca vegliarda» sorpresa tanti anni prima a rapire il piccolo figlio del Conte di Luna.

Vedete come la cronaca recente più dissennata, il pogrom di Ponticelli, ha radici piantate nel passato, in leggende secolari, in pregiudizi che nessun progresso

in quanto tale, non abbisogna né di prove né di fatti. Quando ero bambina, e gli zingari arrivavano ad ogni stagione, e le donne portavano a loro, da riparare, le pentole e le padelle in rame sconocchiate, ci si sussurrava di stare attenti, di non andare troppo vicino a giocare all'accampamento sull'Arno, «perché gli zingari portano via i bimbi». Non fu mai registrato, a mia memoria, alcun caso di rapimento. Non ci furono neppure episodi di vera intolleranza - in quegli anni il popolo "normale" e il popolo degli zingari convivevano, alla fine, senza veri conflitti, soltanto con una sotterranea e certo reciproca diffidenza. C'era sì la diversità - la lingua incomprensibile, i vestiti lun-

fronti degli zingari. Da quando - attorno al 1100 - questo popolo di origine indiana, poi sconfinato in Persia, si è affacciato in Europa, per loro è cominciata, quasi soltanto, una lunga storia di persecuzione, sofferenze, stermini. In Romania furono subito resi schiavi: divisi in tre "categorie" (zingari del principe, "zingari dei boiari", "zingari dei monasteri"), divennero merce di scambio, o di "dono", e questa condizione si protrasse fino alla metà dell'Ottocento. Dalla fine del quindicesimo secolo in poi, quasi tutti gli stati europei (ad eccezione dell'Impero ottomano) emanarono decreti di espulsione di tutte le etnie rom, gitane, "gipsy" (Spagna, decreto delle Cortes del

medici tedeschi che collaborarono poi ai mostruosi esperimenti scientifici del nazismo, a dirigere l'operazione, diretta dal centro nazionale "Pro Juventute" e denominata "Enfants de la grande route": sulla base della convinzione che gli zingari, come sosteneva il dottor Siegfried, sono «inferiori, psicopatici e mentalmente ritardati», insomma non sono esseri umani, migliaia di bambini furono sequestrati d'autorità, staccati per sempre dalle loro famiglie, avviati al lavoro (divennero cioè forzalavoro, apprendisti, domestiche, a bassissimo costo). Oggi in Svizzera la comunità jenische è ridotta a 5 mila unità. C'è voluta una lunga battaglia per squarciare il velo della vergogna. Un velo che è durato - pensate un po' - fino agli anni '90 del '900!

Così come ci sono voluti trent'anni per rompere il lungo silenzio che per quasi tutto il dopoguerra aveva rimosso lo sterminio dei rom, nei lager nazisti. Cinquecentomila, secondo molti accreditati studiosi, sono gli zingari uccisi nei campi di Auschwitz (le 32 baracche apposite dette Zigenlager), Ravensbruck, Dachau, Birkenau, Treblinka - e tanti altri. Ma se anche fossero trecentomila, o duecentomila, che differenza farebbe? E che senso ha la discussione su quanto è lecito paragonare questo specifico tentativo di genocidio alla shoah degli ebrei? Nella sua ultima fase, quando la guerra era perduta, in tutta evidenza, e gli schiavi dei campi di lavoro non erano più "utilizzabili" a fini produttivi, i nazisti adottarono per tutti i loro prigionieri la soluzione "finale", lo sterminio di massa: questo è la sola verità storica che interessa. Questa è la follia di cui furono gli ebrei le grandi vittime sacrificali, perché l'hitlerismo era nato e cresciuto sulla base di un programma privilegiato, l'eliminazione del "pericolo ebraico". Ma per questa follia scattarono tanti altri eccidi di massa: gli omosessuali, i comunisti, gli slavi, i disabili - tutti i diversi, tutti i variamente "asociali", tutti coloro che erano considerati incompatibili con l'ordine costituito. Come i rom. Contro i quali, già nel 1938, Himmler aveva lanciato l'offensiva finale («lotta per cancellare la piaga degli zingari», 8 dicembre). Come le donne rom, a Ravensbruck, ridotte a cavie dagli esperimenti sulla cancrena del dottor Gebhardt, morte tra atroci dolori e lunghe agonie. Come i ragazzini rom, caduti nelle mani del famigerato dottor Mengele per le sue indagini sullo sconosciuto morbo "Noma".

Sì, bisognerà scriverla, al più presto, una storia dell'infinita crudeltà che l'occidente cristiano ha riservato a questo popolo,

"arianissimo" e per lo più cristiano. Una crudeltà reiterata nei secoli, ma mai davvero affiorata alla coscienza, e quindi mai affrontata, elaborata, discussa, in qualche modo e per qualche via superata. In compenso, però, il popolo zingaro ha alimentato la nostra letteratura e la nostra musica, spesso come protagonista indiscusso: il melodramma, di cui dicevamo, che ha decine e decine di opere a centralità gitana, come la *Carmen*, la donna seduttrice così libera che preferisce farsi ammazzare piuttosto che tornare con un uomo che non ama più; la letteratura, che ci offre, nell'*Hemingway di Per chi suona la campana*, la splendida figura di Pilar e, nel grandissimo Victor Hugo, l'epopea di Esmeralda (*Notre Dame de Paris*), morta per amore, per fedeltà, tra le torture, Che cos'è questa mitizzazione degli zingari e delle zingare, questa scoperta letteraria della loro umanità e del loro fascino, questo tributo reso alla loro fierezza, al loro senso indomito di libertà? Forse, una riduzione folkloristica, tutta e solo di comodo, tutta e solo per alimentare comunque stereotipi e vaghe mitologie libertarie («Questo è il canto di chi non conosce frontiera/ è l'ardente preghiera del gitano che va» cantava Dalida nei primi anni '60). Forse, un tentativo di risarcimento, di riscatto dal senso di colpa. Forse, chissà, la manifestazione di un rapporto che è sempre stato intimamente contraddittorio. Come se il popolo zingaro, nella irriducibilità della sua esistenza, nella sua alterità, nella sua supposta "inadattabilità", rappresentasse l'inquietante limite alla superiorità altrimenti indiscutibile della nostra civiltà e dei nostri modelli di vita. Come se ci rinviasse, dunque, l'immagine plastica di un'altra chance umana.

Ma forse anche queste sono riflessioni tutte interne ad un immaginario - il nostro - che, buoni o cattivi che siamo, resta l'immaginario dei colonizzatori. E, oggi, dei colonizzatori impauriti, intolleranti di ogni diversità, bisognosi di scaricare addosso al Nemico di turno tutte le loro frustrazioni e le loro angosce per un futuro che non si vede più.

Questo è il pericolo gravissimo che oggi incombe sull'Occidente declinante: la vendetta, i pogrom, la voluttà della cancellazione dell'altro. I rom, oggi, sono un Nemico perfetto - anche perché lo sono sempre stati e sempre ci siamo rifiutati di conoscerli. È tempo di fare qualcosa, prima che sia troppo tardi. Prima che la crisi di civiltà diventi irreversibile.

RINA GAGLIARDI

Con i fascisti

Città sicure da morire

Le città che hanno bisogno di maggior sicurezza ora possono contare su ronde di guardie padane o su picchiatori neofascisti per mettere in riga tutti gli omosessuali, tutti gli stranieri, tutte le ragazze e i ragazzi di tendenza comunista ma anche persone normali che mettono a repentaglio il decoro delle nostre città o che, come Nicola a Verona, semplicemente si rifiutano di offrire una sigaretta ai suoi aggressori.

Incredibile ma vero a Verona un gruppo di naziskin ha ucciso per futili motivi un giovane in pieno centro.

Naziskin di buona famiglia, ragazzi per bene di quel nord-est produttivo e tutto ordinato che si riscopre fascista e leghista.

Questo è uno dei capolavori del clima di odio violenza e xenofobia che si è instaurato in questi anni, non solo in Veneto ma in tutte le città italiane grazie alla Lega, a Forza Nuova, alla Fiamma Tricolore, alle coperture del Popolo della Libertà e, purtroppo, all'assordante silenzio del Partito Democratico.

Migliaia di aggressioni, nume-

rosi accoltellamenti, incendi a sedi di partito, spedizioni punitive di vario genere dopo l'ubriacatura delle vittorie elettorali, proprio come alla fine di un derby sportivo.

Probabilmente è questa l'idea di sicurezza che vogliono applicare e legalizzare nel nostro Paese le destre al governo se il neo presidente della Camera Gianfranco Fini riesce a dichiarare, irrispettoso della vita spezzata di Nicola, che è più grave bruciare una bandiera in piazza che uccidere un ragazzo di 29 anni, reo di avere il codino.

Occorre difendere da questi attacchi neofascisti tutti gli spazi di democrazia e di partecipazione del nostro paese.

Perché quello che è successo ci dice chiaramente quanto sia urgente costruire una vera opposizione al governo Berlusconi. Non solo. Bisogna anche liberare la mente dalla berlusconite, una epidemia contagiosa che spinge il popolo a dare più valore agli "averi" che agli "esseri" umani.

LUIGI PANZUTO

STRATEGHI

«Schierarsi con Travaglio e Santoro significa perdere le elezioni per i prossimi 10 anni», ha ammonito Francesco Rutelli: la prima persona alla quale ti viene in mente di chiedere un parere su come fare a vincere le elezioni.



Piano Urbano della Mobilità

“Mobilitarsi”, ma con il piede giusto!

La Giunta Comunale ha approvato, su proposta dell'assessore all'urbanistica Giustino Tedesco, una delibera (71 del 14.5.2008) con cui si avvia la procedura di incarico per la redazione del Piano Urbano della Mobilità (P.U.M.), impegnando la somma di 50.000 euro sul bilancio comunale.

Di recente ho cercato di stimolare l'attenzione sui temi della viabilità e del traffico a Trinitapoli, anche in occasione del dibattito organizzato da Rifondazione Comunista sulla viabilità presso l'auditorio dell'Assunta, e pertanto non sarò a frenare lo zelo dell'Assessore. Vorrei però evitare che nell'affrontare il problema si parta col piede sbagliato. Solo per questo mi permetto di fare alcune osservazioni sul provvedimento adottato.

È utile innanzitutto premettere che il Piano Urbano della Mobilità è lo strumento di programmazione istituito dall'articolo 22 della legge nazionale n. 340/2000 ("Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999"), sulla base del quale lo Stato assegna finanziamenti non più per singole opere ma per

obiettivi da raggiungere mediante programmi integrati di realizzazione di infrastrutture di trasporto pubblico, parcheggi, viabilità e applicazione di tecnologie innovative.

Sul versante dei rapporti con la pianificazione urbanistica, il PUM avvia un processo di pianificazione integrato tra l'assetto del territorio e il sistema dei trasporti e costituisce un progetto di sistema finalizzato a fornire un contributo sostanziale e incisivo al recupero della qualità urbana.

Riconosco perciò che potrebbe essere uno strumento utile per attirare finanziamenti e pianificare meglio il nostro territorio. Credo però che si sia presa una cantonata nel credere che il Comune di Trinitapoli, da solo, possa usufruirne. Il suddetto articolo 22, al comma 2, stabilisce che "Sono abilitati a presentare richiesta di cofinanziamento allo Stato ..., per l'attuazione degli interventi previsti dal PUM, i singoli comuni o aggregazioni di comuni limitrofi con popolazione superiore a 100.000 abitanti, le province aggreganti i comuni limitrofi con popolazione complessiva superiore a 100.000 abitanti, ...".

Sarebbe quindi possibile che

Trinitapoli elabori un PUM concordandolo con i comuni limitrofi, in un ambito territoriale più vasto. Attivare ad esempio un'intesa di settore con i comuni della valle dell'Ofanto avrebbe portata e valenza di ben altro spessore e interesse per la nostra comunità. Si pensi, solo per analizzare un caso, all'insufficiente assetto che ha lo scalo ferroviario di Trinitapoli rispetto alle sue potenzialità e alla domanda di mobilità che lo interessa. Risulta perciò affrettato, inutile e dispendioso affidare un incarico da parte del nostro Comune sapendo che nel caso specifico è possibile agire solo su scala sovracomunale.

È invece urgente comprendere prima lo scenario (area, attori interessati, obiettivi specifici) entro cui inquadrare il problema per decidere le procedure migliori da mettere in campo. Ciò è oltremodo necessario visto che il Ministero non ha ancora adottato, secondo quando prevede la legge istitutiva dei PUM, il regolamento che serve a stabilire i requisiti minimi dei relativi contenuti, i criteri di priorità nell'assegnazione delle somme, nonché le modalità di erogazione del finanziamento statale, di controllo dei risultati e delle relative procedure. At-

tualmente Stato e Regioni stanno discutendo una bozza di regolamento in cui, oltre a sottolineare che avranno precedenza "interventi che consentano di raggiungere precisi e quantificabili obiettivi prefissati, nell'ambito di PUM redatti con opportune metodologie e coinvolgenti ampi bacini di mobilità", si prevedrebbe anche il finanziamento di un apposito fondo per la redazione dei PUM.

Se non si volessero sprecare risorse pubbliche sarebbe prudente muoversi come hanno fatto il Comune di Imperia, la Provincia di Imperia, i Comuni di area vasta compresi nel territorio provinciale che hanno siglato un protocollo di intesa per definire e attuare un Piano Urbano della Mobilità del sistema territoriale Ponente Ligure evitando che tali problematiche siano affrontate con programmi e metodologie difformi fra Comuni contermini.

Infine anche per la realizzazione del PUM dovrebbe essere prevista la partecipazione "strutturata" dei cittadini, delle organizzazioni della società civile e delle diverse componenti sociali interessate ai diversi aspetti dei problemi della mobilità.

FRANCO CARULLI



1972: conferenza dibattito organizzata dagli universitari trinitapolesi del CUT e dalla CGIL - CISL - UIL su la **Costituzione e lo Statuto dei Lavoratori**. Oltre a Rosario Manna al banco degli oratori si riconoscono nel pubblico:

- 1) Gennarino D'Alfonso,
- 2) Peppino De Rossi,
- 3) Sandrino Biccari,
- 4) il sindacalista di S. Ferdinando Vitantonio Pasqualichio,
- 5) Boccuzzi,
- 6) Gerardo Lotito
- e 7) Mauro Losapio.

Swap: si vince o si perde?

Il fenomeno finanziario dei "derivati" ha coinvolto molti enti locali, come hanno avuto modo di metter in luce l'inchiesta televisiva Report e i numerosi articoli apparsi sulla stampa specializzata e non.

Questo, com'è naturale che sia, ha destato in noi parecchia attenzione perché anche il nostro Comune ha in essere un'operazione di Swap che ha scadenza nel lontanissimo 2031 e che ha un valore attuale **negativo** pari a quasi 1.200.000 euro insomma quasi 2 miliardi e mezzo delle vecchie care lire.

Lo Swap, nella finanza, appartiene alla categoria degli strumenti derivati; è una scommessa con la Banca, si vince o si perde secondo meccanismi complessi.

In questo contratto finanziario due contraenti, uno dei quali è un intermediario finanziario (la banca), si scambiano flussi di interesse futuri relativi ad un determinato capitale di riferimento. Generalmente, al debitore di un mutuo che comporta il pagamento di interessi a tasso fisso, fermo restando il contratto originario, viene offerta la possibilità di stipulare in aggiunta al precedente contratto, un diverso contratto (lo Swap di tasso di interesse) che preveda di pagare per il futuro un importo determinato in base ad interessi calcolati secondo tassi variabili, indicizzati a determinati parametri, e, contestualmente, di ricevere dall'intermediario finanziario il pagamento di un importo determinato sulla base di interessi a tasso fisso. Il vantaggio o svan-

taggio dell'operazione è dato dal differenziale fra i due importi che può essere positivo o negativo per l'ente comunale, a seconda dei parametri di riferimento e, soprattutto, dell'evoluzione della curva dei tassi di interesse che può variare, anche in misura significativa rispetto alle previsioni effettuate al momento della conclusione del contratto.

Una spiegazione, come si può ben notare, alquanto difficile per un comune mortale che abbia una cultura finanziaria medio-bassa.

Per questo motivo un contratto SWAP deve essere firmato da "un operatore qualificato", come più volte denunciato dalle relazioni al Parlamento prodotte dalla Corte dei Conti.

La Corte dei Conti del Molise, ad esempio, nella delibera 26/2008 impone agli Enti Locali di astenersi da nuovi contratti finché il Ministero dell'Economia non specificherà il contenuto che gli stessi Enti Locali sottoscrittori di derivati devono allegare al bilancio, magari precisando l'obbligo di riportare il "mark to market". Oggi, infatti, i bilanci nulla dicono sulle perdite potenziali insite nei contratti.

Il gruppo L'Alternativa ha pacatamente sollevato tutti i propri dubbi sia prima, attraverso una serie di richieste protocollate, che in seno al Consiglio Comunale, ritenendo necessario che sia approntata da un consulente finanziario **indipendente** una analisi del rischio di questo contratto per il nostro comune. L'Assessore alle Finanze in consiglio comunale si è espresso positivamente sulle precedenti operazioni di swap messe in essere dal nostro comune e si è detto fiducioso per il futuro.

Noi però torniamo a chiedere una analisi di scenario **super partes** che valuti il rischio in modo puntuale e dettagliato, per non lasciare debiti alle generazioni future di amministratori.

Vogliamo capire sul serio se, come riportato dalla stampa, "il banco vince sempre".

In attesa di determinazioni, nell'immediato sembra ci resti solo una possibilità: aggrapparci all'ottimismo del caro Assessore.

Ma se si dovesse perdere, da quali tasche preleverà il denaro l'ottimista?

ANNA MARIA TARANTINO

La chiazza



Popolazione di Trinitapoli

al 31 dicembre 2006

14.393

di cui:

in età prescolare (0-6 anni)

1.027

in età scuola dell'obbligo (7-14 anni)

1.460

in forza lavoro prima occupazione (15-29 anni)

2.966

in età adulta (30-65 anni)

6.721

in età senile (oltre 65 anni)

2.219

**Immigrati 186
emigrati 241**

Silenzio, c'è il consiglio comunale!

Il post consiglio comunale è silenzio.

È la quiete dopo la tempesta.

Nel lunghissimo ultimo consiglio comunale che si è chiuso oltre la mezzanotte, si sono dibattuti ben 8 punti all'ordine del giorno, si sono fatte 10 interrogazioni, si è approvato il bilancio.

Chi sa di cosa abbiamo discusso?

Chi ha scritto qualcosa al riguardo?

Qualcuno è convinto che la politica non interessi i nostri concittadini. Eletti i loro rappresentanti in consiglio comunale, i trinitapolesi devono tornare in una fase dormiente e saranno svegliati con le **opportune** sollecitazioni solo per tornare alle urne.

È facile discorrere di trasparenza, di partecipazione e poi operare nel silenzio, il più possibile in solitudine.

È facile portare un argomento "caldo" in coda nell'ordine del giorno di un consiglio comunale e discuterlo a notte fonda ben sapendo che i più saranno già a letto.

È facile non approntare una adeguata sistemazione per il pubblico nell'aula del consiglio e "vincerlo" per stanchezza per le troppe ore in piedi ad ascoltare dei consiglieri comunali seduti comodamente.

È facile orientare l'addetto "comunicazione istituzionale e ufficio stampa dello Staff del Sindaco" a scrivere su argomenti selezionati.

È pensare che uno degli **obiettivi** di quest'Amministrazione è quello di garantire la massima trasparenza della propria attività attuando tutti gli strumenti di comunicazione interna ed esterna!

Credo che ormai esista una radicata coscienza da "cittadinanza attiva". Ai bravi politici l'impegno di stimolare e di nutrire questo ruolo consapevole di ciascuno.

Dopotutto siamo concittadini, non sudditi.

**ANNA MARIA
TARANTINO**

Dedicato all'Assessore all'Ecologia

Acquisti verdi

Nell'ambito della formazione e comunicazione il Comune "virtuoso"¹ di Ferrara, con il contributo del Ministero dell'Ambiente, ha prodotto un manuale per gli acquisti verdi.

Il manuale è frutto di una raccolta e combinazione di esperienze e competenze locali che, oltre a voler essere di aiuto ai tecnici degli acquisti, ha rappresentato il

primo documento del genere a livello nazionale (scritto nel 2002) e quindi la base per un approfondimento sulle migliori e più efficaci modalità di responsabilizzare verso ambiente, etica e sostenibilità dei vari Enti pubblici nel momento in cui si rivolgono al mercato.

Risultati: tutte le mense scolastiche utilizzano stoviglie riciclabili al 90%; i bus scolastici vengono

alimentati con biodiesel; i generi alimentari provengono al 90% da produzioni biologiche; gli arredi e le attrezzature per gli uffici e le scuole sono arredi riciclati e/o usati; le fotocopiatrici utilizzate sono a noleggio e hanno tutte l'etichetta ecologica *Energy Star* o *Blue Angel*; gli automezzi del Comune sono veicoli alimentati a metano; la carta utilizzata per copiatrici e stampanti è al 100% ecologica e al 40% riciclata.

È stato introdotto un criterio che premia quelle ditte che svolgono servizio di pulizia per uffici e scuole con prodotti ecologici; la cancelleria ha il 25% di prodotti riciclati; il 10% delle cartucce per stampanti viene rigenerato.

Per quanto riguarda la distribuzione automatica di alimenti e bevande, il caffè proviene esclusivamente dal commercio equo e solidale e gli alimenti (snack) sono anche biologici.

Per la pulizia dei locali (uffici e aule) vengono utilizzati solo prodotti di igiene Ecolabel o equivalenti. La ditta aggiudicataria del servizio è in possesso della

certificazione di responsabilità sociale SA8000.

È in fase di sperimentazione un progetto pilota di gestione della mobilità aziendale: sono state acquistate 21 auto ibride (benzina/elettriche) e circa 200 biciclette per gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti.

Il programma degli acquisti verdi si è dimostrato efficace per l'impatto avuto non solo internamente all'amministrazione (acquirenti/consumatori) ma anche esternamente (utenti scuole per pasti e trasporto scolastico) e sul mercato (sensibilizzazione delle ditte fornitrici all'aspetto ambientale delle forniture).

Una politica di GPP (*Green Public Procurement*) applicata su larga scala può avere un'influenza positiva in merito alla salvaguardia delle risorse e alla riduzione dei consumi. Il GPP agisce direttamente sui prodotti e in particolare sul risparmio delle risorse (idriche, energetiche, di materia) e sulla minor produzione di rifiuti.

MARCO BOSCHINI

¹ L'Associazione dei Comuni Virtuosi è una rete di Enti Locali impegnati a favore dell'Ambiente con progetti e proposte concrete. Consultare www.marcoboschini.it



**Attendendo il PIRP:
un pò di verde non guasterebbe
nel quartiere UNRRA-CASAS**



I GIOCHERELLONI

Alleluia! Dopo dieci mesi, 23 giorni e 10 ore di interruzione del servizio pubblico gratuito più importante per i giovani, la montagna ha partorito un topolino.

Gli amministratori comunali, incapaci di utilizzare i locali della ex scuola media centrale, decidono di trasformare la palestra di Via Cavallotti in un deposito di libri, come loro immaginano sia una biblioteca.

È la soluzione *last minute* di un gruppo di giocherelloni al potere, forse non ancora consapevole degli effetti disastrosi di decisioni simili.

Si tratta di spostare qualcosa come 8 mila volumi, non tutti catalogati e molti dei quali preziosi, rari e terribilmente fragili.

Gli esperti bibliofili sconsigliano trasferimenti "provvisori" ed "improvvisati" che non possono che rovinare libri e finanze pubbliche.

Il buon senso, se non la competenza, esigerebbe una sistemazione definitiva della Biblioteca e dell'Archivio Storico (raccolta dei documenti storici del nostro Comune) che qualcuno continua a confondere con l'Archivio di Deposito (raccolta di documenti degli ultimi 40 anni).

I 10 locali di Via Cavallotti hanno tutti gli spazi affinché entrambi vengano sistemati in maniera razionale e fruibile nell'immediato.

Il 29 Aprile u.s. è stato votato il Bilancio, si fa per dire, Preventivo e in nessuna relazione, nessun allegato o altro si accenna ad un benché minimo programma di sviluppo della Biblioteca e dell'Archivio Storico.

È una nuova ed ulteriore soluzione tampone che rischia di annullare quel poco che si è costruito faticosamente in questi anni.

Quanti soldi sarebbero stati previsti per il trasloco? Quanti soldi per la salvaguardia dell'integrità dei testi? Quanti soldi per l'incremento del patrimonio librario? Quanti soldi per la catalogazione? Quanti soldi per la promozione della lettura? Quanti soldi per il personale? Quanti soldi per i sussidi informatici? Senza tutto questo la Biblioteca è un ammasso di carte.

Se si frequentassero di più le biblioteche, apparirebbe più chiara la definizione di "programmazione". Per i giocherelloni nostrani è una parola che sta a metà tra improvvisazione e menefreghismo.

Trinitapoli, 27 Maggio 2008

Il Circolo del P.R.C.
Trinitapoli

Il Parco dell'Ofanto

Dai fiumi di parole ai fatti

Vi sono delle resistenze al costituito Parco regionale del fiume Ofanto. Alcune sono pretestuose, in linea con la negazione sistemica a qualsiasi ordine legale del territorio. Altre rappresentano le paure, in particolare degli agricoltori che vedono nel Parco una riduzione delle normali pratiche colturali.

Il Parco ha in sé già gli anticorpi necessari per preservare nel tempo la dignità del fiume. Nel recente passato, le continue violenze che l'Ofanto ha subito non hanno avuto un difensore rappresentativo. Nel nostro ordinamento sono già contemplati organismi preposti alla tutela ambientale ma nessuno in modo preciso e diretto.

Il bacino mette a nudo le responsabilità del sito; infatti una difesa fluviale garantisce la biodiversità e dà un valore aggiunto alle produzioni realizzate nell'area. In Italia e nel mondo vi è una forte domanda di prodotti coltivati nelle zone a particolare difesa ambientale. Sono sempre più numerosi i consumatori attenti alla genuinità e salubrità del prodotto, interessati a ripercorrere l'intera filiera pro-

duuttiva.

L'autorità del fiume bloccherebbe sul nascere eventuali impianti abusivi evitando una sleale concorrenza con gli agricoltori onesti. L'assenza di sovrannità consente ad agricoltori truffaldini di portare a termine i loro progetti illegali.

Gli agricoltori seri non devono temere nulla dal Parco che diventa un alleato prezioso del loro lavoro onesto. I territori a valle del fiume hanno un motivo in più per difendere l'istituzione del parco.

Un controllo più diretto del fiume a monte eviterebbe eventuali scarichi inquinanti che inevitabilmente si riverserebbero a valle. Eviterebbe anche prelievi abusivi.

La vigile autorità garantirebbe gli abitanti a valle da un eccessivo e ingiustificato strozzamento del fiume causato da nuove dighe.

Il sottosuolo è formato da un sistema fluviale capillare alimentato anche dalle periodiche inondazioni che la moderna cementificazione delle aree tende ad eliminare.

La perdita di dignità del fiume,

retrocesso a rigagnolo, normalizzerebbe il flusso evitando l'approvvigionamento della falda nella sottostante vallata. Colgo una relazione diretta fra l'abbassamento della falda acquifera e la mancata tutela del fiume.

Il fiume è una risorsa di tutte

le comunità e territori da esso attraversato. Non è possibile un indiscriminato e selvaggio sfruttamento. È necessario che un organismo e cioè il Parco, lo tuteli nel suo insieme.

ELEUTERIO PAGANO

Il Peperoncino Rosso e il Rigassificatore

L'impegno del nostro giornale è di spiegare ai lettori, in dettaglio, il contenuto dello studio di prefattibilità per la realizzazione di un rigassificatore in territorio di Trinitapoli, presentato dalla Sorgenia.

Al di là delle nostre opinioni personali, desideriamo aprire un ampio dibattito nel paese su questo argomento e sulle fonti di energia in generale che aiuti i cittadini tutti ad esprimere opinioni consapevoli e non determinate da pregiudizi, paure e disinformazione.

Ospiteremo dal prossimo numero gli interventi più diversi, pro e contro il progetto, sicuri che la battaglia per una informazione corretta non possa che fare bene alla crescita democratica e culturale della nostra comunità.

Il percorso "partecipativo" previsto dall'Amministrazione Comunale ci trova ben disposti a fare quello che è una nostra normale prassi di lavoro (conoscenza e studio di un problema prima di esprimere un'opinione).

Ci auguriamo, però, che diventi anche un consueto metodo di lavoro per un'Amministrazione che, a seconda degli argomenti, si converta, in via del tutto eccezionale, al concetto di partecipazione.

Cornuto e contento

La storia politica di Trinitapoli non annovera episodi di trasformismo almeno fino agli anni '80.

Dei nostri politici, dalle figure di spicco sino ai militanti di base, si ricordano, invece, la grande passione spesso al limite del furore ideologico, l'attaccamento al proprio partito talvolta al limite della faziosità e comunque una competenza superiore alla media.

Non si parla mai di loro come di voltagabbana. Ma questa decorosa galleria di ricordi rischia di essere offuscata dalla comparsa di un gruppetto di omnicchi che concepiscono la politica come una palestra dove poter esercitare il più sfacciato opportunismo.

Nell'ultima campagna elettorale la politica locale è precipitata improvvisamente ad un livello di degrado mai conosciuto prima. Crediamo che in nessun ambiente politico, per quanto corrotto, sia mai accaduto che dei politici in meno di 15 giorni siano passati con tanta disinvoltura da uno schieramento all'altro.

A Trinitapoli è accaduto!

Ma la cosa più sconcertante non è il comportamento del vice-

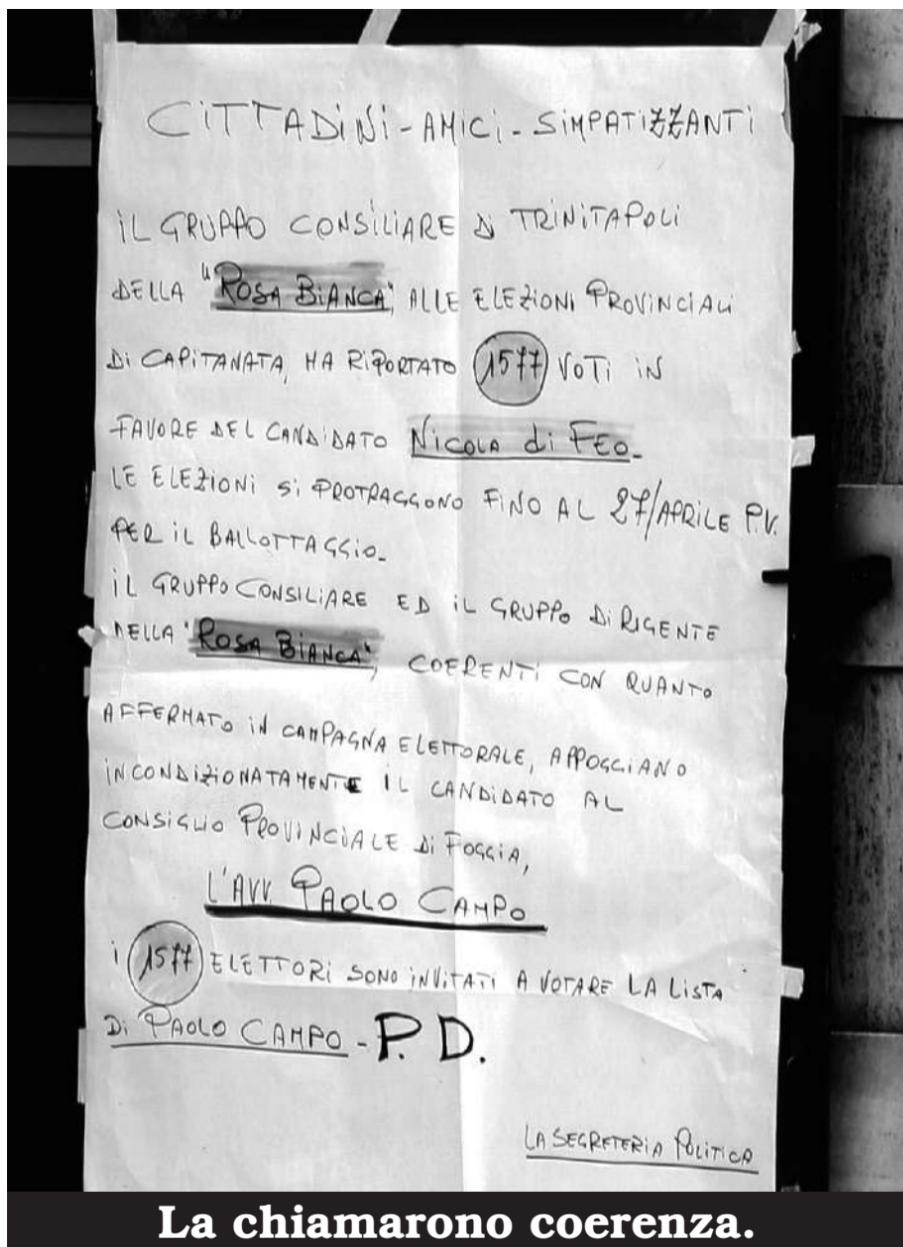
sindaco che, nel giro di 15 giorni, pur conservando la carica nel centrosinistra, si schiera con il centrodestra, bensì la mancata reazione del sindaco Di Gennaro che ha fatto e continua a far finta di niente. Inoltre la cosa che indigna di più non è che il sindaco "abbozzi" per non perdere un pezzo della maggioranza, quanto che ritenga quello che accade del tutto naturale.

E come se si fosse passati da un'epoca in cui i mariti traditi impugnavano il coltello a quella moderna in cui si continua a convivere con la moglie infedele, se non addirittura a coltivarne gioiosamente la passione scambista.

Egregio Sindaco, possiamo anche sopportare che in due anni la sua amministrazione non abbia concluso un bel nulla, ma non possiamo tollerare che con il suo cattivo esempio avvalorati nei giovani la convinzione che la politica fa schifo.

Per questo di Feo basta e avanza!

ARCANGELO SANNICANDRO



La chiamarono coerenza.

Giovedì 29 maggio 2008

Presentato il 4° quaderno *Ipogei06*



Continua la pubblicazione di *Ipogei06*, che raccoglie riflessioni sulle problematiche educative, approfondimenti e materiali di lavoro relativi allo sviluppo dei saperi e ai loro riflessi nella pratica didattica. Non una rivista in più da leggere, ma uno strumento per pensare e riflettere insieme.

È possibile leggere:

- nella sezione **Saggi**: *La santa disciplina del vivere* di Mario Melino; *L'ultimo Pasolini* di Franco Terlizzi; *Il Post moderno e le risposte della fede cristiana* di Carlo Trotta; *Un Gargano di Orchidee* di Antonio Di Domenico; *Paesaggio e vegetazione dell'Alta Val Daone* di Andrea Battilana; *Essere medico nel terzo millennio: tutela della persona o dipendenza dalla tecnologia?* di Vincenzo Centonze; *I pugili di Lucillio* di Michele Coco.

- nella sezione **Asterischi**: *Mon petit mont-parnasse. Quando andavamo al "Ferro di cavallo"* di Sergio D'Amaro; *Recensione* di Michele Coco.

- nella sezione **Staffa News**: *Il "Campiello" al Liceo "Staffa"* di Pietro di Biase; *Il prezzo del velo. Giuliana Sgrena incontra gli alunni dello "Staffa"* di Pietro di Biase; *Gli Ipogei come "location" letteraria* di Pietro di Biase; *Progetto EEE. Extreme Energy Events* di Giacomo di Staso.

Cielo a pecorelle...

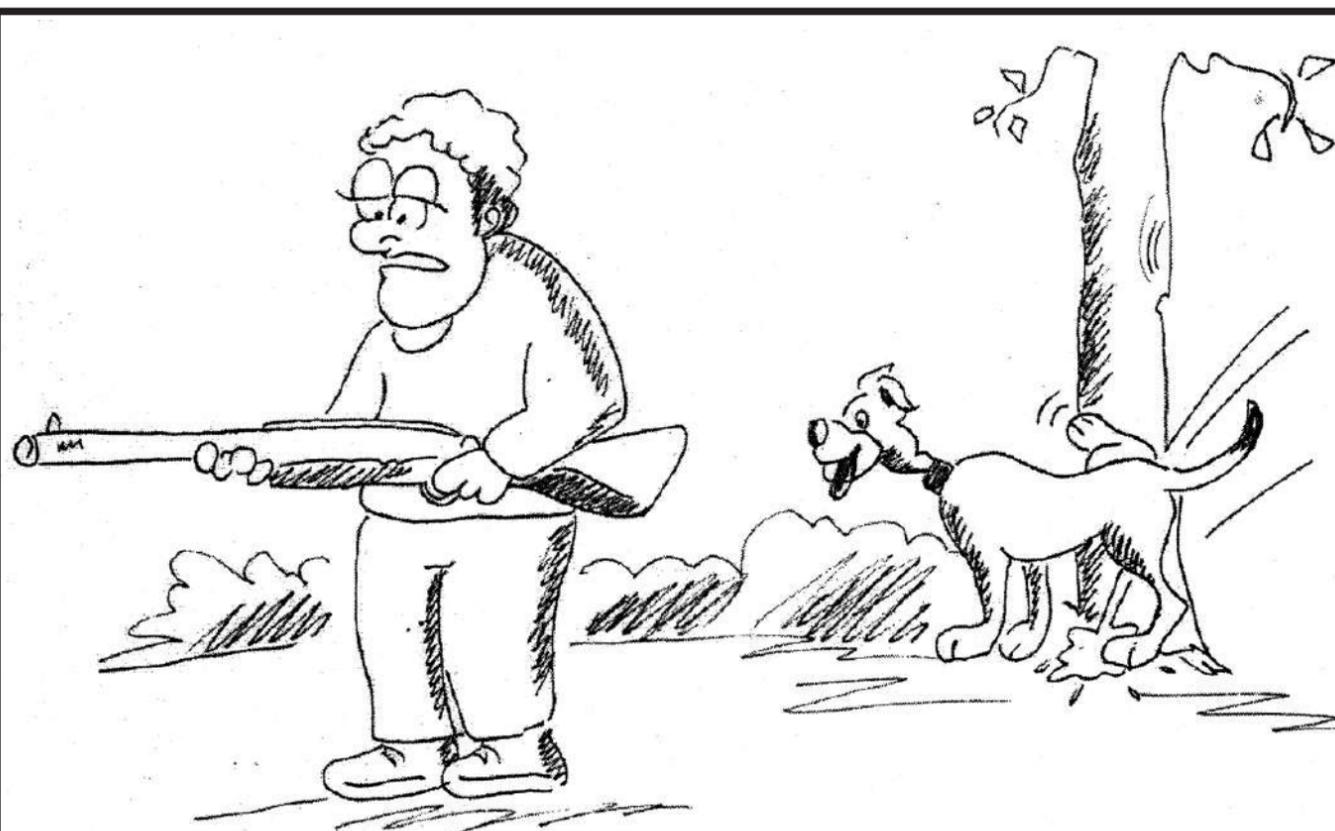
La conoscenza di cosa accadrà in futuro è sempre stata una delle maggiori aspirazioni umane e la previsione meteorologica in questo senso è la più popolare e per certi aspetti la più semplice delle previsioni. Tuttavia pochi immaginano quanto sia difficoltosa e complessa l'analisi di questi fenomeni. Una previsione meteorologica, infatti, è il frutto di un processo estremamente elaborato che comprende due fasi: osservazioni atmosferiche di diverso tipo; un modello numerico usato per determinare la previsione.

Ad oggi è sicuramente difficile far cogliere la complessità di questi studi. Molte persone sono ancora convinte che, nonostante l'avanzamento delle tecnologie, gli esperti sbagliano spesso le previsioni. In realtà questo processo segue regole ben codificate che derivano da una consolidata pratica scientifica. La meteorologia infatti compie una simulazione al computer dell'atmosfera, calcolando trasformazioni termiche e dinamiche con l'utilizzo di modelli matematici estremamente complessi che necessitano dei più potenti calcolatori oggi esistenti. Avere previsioni inesatte, soprattutto nel lungo periodo, è giustificato dalla difficoltà di ottenere i dati caratteristici dell'atmosfera (estensione delle masse d'aria, loro temperatura, umidità, pressione) sull'intera superficie terrestre (compresi oceani e terre disabitate) fino a 30 km di altezza. Inoltre, poiché applicare le leggi fisiche "punto per

punto" richiederebbe secoli di calcoli, i modelli di simulazione sono costretti a semplificare l'atmosfera suddividendola in cubi di 5-10 km di lato e ad introdurre approssimazioni nelle equazioni.

Con il progresso attuale, sia le osservazioni iniziali che le analisi numeriche sono diventate sempre più accurate. In ogni caso la bontà della previsione meteorologica risulta condizionata da diversi fattori, dato che cause minimali possono produrre effetti di portata enorme, nei quali è difficile, in alcuni casi addirittura impossibile, riconoscere la causa originaria del fenomeno. Si è in presenza di fenomeni cosiddetti caotici, cioè fenomeni la cui evoluzione appare casuale. Quando E. N. Lorenz sviluppò uno di questi sistemi si accorse che anche l'approssimazione di un milionesimo del valore iniziale, andava a fare evolvere in maniera completamente diversa il sistema. Proverbiale è stata la domanda che si era posto: "Può il battito di ali di una farfalla in Brasile essere la causa di un tornado nel Texas?" La risposta, che dedusse dai suoi modelli, fu "Sì". In realtà i calcolatori (per essere onesti dovremmo dire i ricercatori che li utilizzano) spesso non hanno le informazioni necessarie per distinguere le soluzioni più probabili tra quelle possibili. Insomma se la sera vedete il cielo a pecorelle avete molte probabilità che il giorno dopo pioverà, checché ne dica il calcolatore.

STEFANO MARRONE



L'òume che protègge la cumbèine jòuse 'u fuceile, 'o còine l'avaste 'na pesciòite.

Luomo per difendere il territorio usa le armi ai cani basta la pipì

La vignetta è stata gentilmente concessa da Ruggiero Di Benedetto e apparirà nella 4^a di copertina del suo secondo libro in vernacolo **Omaggio a Trinitapoli - 'U Casòile**, che uscirà a breve con il patrocinio del Comune di Trinitapoli.

Piccoli lettori crescono

Tutto è cominciato con le manifestazioni di promozione della lettura di **LibriAmo 2007**. Due classi, la 5^a A e la 5^a B della scuola elementare di Trinitapoli, si sono iscritte alla competizione delle Carte di Propp ed hanno giocato a comporre delle storie.

In palio c'erano 40 libri per le loro biblioteche di classe che hanno vinto e letto durante l'anno. L'avventura, iniziata con la lettura di favole scritte da autori di tutto il mondo, è continuata con la visita al Bibliobus, la biblioteca viaggiante della Magna Capatana di Foggia, poi con il laboratorio sul "Giornalino di Gianburrasca" e le spettacolari esibizioni del bibliofilo Sergio

Guastini, per finire con l'esperienza di ricerca bibliografica presso la Biblioteca Comunale di Bisceglie.

La semina ha prodotto 39 piccoli lettori che hanno, al loro attivo, una media di 15 libri a testa letti in 6/7 mesi.

Le statistiche nazionali evidenziano una situazione da terzo mondo: non più di tre libri a cranio, acquistati in un anno che non significa affatto matematicamente letti.

Non sono un'eccezione. Sono soltanto bambini, vi-

vaci come tanti altri, didatticamente supportati e seguiti per un intero percorso durato cin-

que anni. È stata questa la loro grande opportunità.



22 maggio 2008. Grazia Landriscina legge una storia ai bambini della 5^a A e 5^a B di Trinitapoli nella Libreria Oompa Loompa di Bisceglie

Buon compleanno direttrice

La redazione del Peperoncino Rosso è lieta di associarsi al giubilo di bambini, insegnanti e genitori che hanno festeggiato a scuola un compleanno speciale: i 30+30 della loro direttrice.

Mariella Giannattasio, Mariella per tutti, è una dirigente scolastica atipica che ha trascorso due terzi della sua vita tra bimbi che, sotto i suoi occhi, sono diventati mamma

e papà di nuovi alunni e tra docenti che hanno fatto tesoro delle sue lezioni di Pedagogia e Didattica.

La Scuola Elementare di Trinitapoli è una comunità vivace e vulcanica, grazie anche alla carica di entusiasmo e di umanità che quotidianamente questa bi-trentenne inietta al suo corpo docente, senza mai imporre il suo pensiero.

Ha, però, un'arma segreta:

l'autorevolezza della sua preparazione.

Ecco perché, senza alcuna piaggeria, le sono stati tutti intorno il 2 Maggio, nell'atrio del Plesso Radice. La 5^a C, su testi e regia dell'insegnante Maria Chiaromonte, ha offerto un allegro repertorio di canti e parodie in un'atmosfera informale, tra il serio e il faceto.

Qualcuno giura di aver visto spuntare qualche lacrima

di commozione negli occhi di Mariella.

Ma la dott.ssa Giannattasio, dirigente scolastica, non lo ammetterebbe mai.

Mazzo di fiori finale ed uno spiritoso madrigale, dedicato ad una "sirena" che "riunisce ogni forma vivente del mare per indicare le rotte più nuove".

L'insegnante Maria Gorgoglione con le sue 46 alunne negli anni '50. La freccia indica la direttrice Mariella Giannattasio. Tra le sue compagne di classe in terza fila Anna Sarcina in Mendolicchio, la commerciante Maria Suriano, la prof.ssa Angela Salerno, Silvana Damiani, Giacomina D'Ambrosio. In 2^a fila da destra l'ins. Loreta Di Biase in Reggio, Maria Cassaniello in Pappalettera, Pasqualina Pappagallo in Filannino e l'impiegata comunale Paola Moscatelli. In ultima fila, prima a sinistra Isabella Marziale in Frisi.



Memoria e identità

Appunti ed idee per un progetto culturale

Il cammino della civiltà passa attraverso l'acquisizione di un forte senso di consapevolezza basato su una identità definita altrettanto vigorosamente.

Ma non sempre questo accade. Il sud dell'Italia ha avuto battute d'arresto lungo il suo percorso. Una di queste è costituita da un complesso d'inferiorità nei confronti del resto del Paese, che lo ha reso più vulnerabile e fatalista. La cultura meridionale orale e contadina è rimasta a lungo incontaminata dalle evoluzioni tecnologiche, più sensibile ai meccanismi della magia avvertiti come naturali. E. de Martino nell'inchiesta che ha dato poi origine al saggio LA TERRA DEL RIMORSO, con un'indagine avvincente, ricostruisce il fenomeno del tarantismo salentino, riconducendolo a quella che lui definisce "crisi della presenza".

Il mondo rurale è legato ai ritmi stagionali, che ne scandiscono la vita, la quale però ne è anche minacciata. Le culture contadine hanno la paura ancestrale di scomparire senza lasciare traccia, di non entrare mai veramente a far parte della storia, di non avere altre prove della propria esistenza, se non attraverso il soprannaturale, la magia o la follia.

Ma il Sud ha ormai da tempo dimenticato, o peggio, rinnegato la sua origine in nome di un falso riscatto sociale: l'esodo verso il Nord, ricco, fortunato, sviluppato, la scolarizzazione, in una certa misura e paradossalmente, hanno allontanato il Sud ancora di più da se stesso, alienandolo e vanificando quel processo di autoconsapevolezza che sarebbe stato il segno di una crescita autentica.

Non è mai troppo tardi. Il recupero del nostro senso di identità passa per forme di conoscenza che ci possano finalmente permettere di appropriarci di noi stessi, delle nostre radici culturali, per poi farle conoscere anche agli altri facendone un punto di partenza da cui ricominciare.

Il Nord della Puglia dal Gargano alla Terra di Bari è una terra antica, ricca di tradizioni, il cui territorio presenta dal punto di vista naturalistico risorse sorprendenti; la zona umida tra Trinitapoli e Margherita di Savoia offre riparo a molte specie di uccelli, che rendono il paesaggio ancora più suggestivo. Le recenti scoperte archeologiche, i cui sviluppi sono ancora in corso, rendono affascinante la visita a un parco che custodisce ancora tanti misteri del passato da svelare. Luoghi di culto e della memoria, grandi tradizioni gastronomiche, possono diventare itinerari turistici per conoscersi e farsi conoscere meglio, rinsaldando

così il senso della propria identità anche in relazione e in confronto con gli altri.

Anche lo spettacolo ha la sua importanza, da quello folclorico, musicale e drammatico, a quello di un cinema realizzato da artisti del sud che hanno voglia di raccontare, di descrivere, una cultura che conoscono bene, che vivono dall'interno, che li coinvolge emotivamente.

Sergio Rubini, dopo aver lasciato il Sud per tentare altrove la fortuna nel cinema come attore, ci è tornato da regista per raccontarne i vezzi e i segreti, in maniera un po' visionaria, un po' fiabesca, un po' surreale. Alessandro Piva (vincitore di un premio a un festival prestigioso), racconta con realismo concitato il delirio urbano e sub urbano della vita metropolitana di città come Bari. Molti altri potrebbero essere citati.

Il territorio e la sua cultura costituiscono un tutto unico, l'uno, scenario nel quale l'altra può essere ospitata e manifestarsi in un percorso organico alla fine del quale, come dopo un lungo viaggio, non si è più quelli di prima. Ma si sa qualcosa in più di un luogo, di una tradizione, e anche di se stessi.

rizzare un territorio e una cultura significa anche proteggerli, tutelarli, preservarli, innescando un circolo, possibilmente, virtuoso che ne favorisca la crescita.

La cultura, l'arte, lo spettacolo, possono alimentare l'economia di luoghi non particolarmente privilegiati dalla storia o dalla mancanza di altre risorse.

Allora, se le nostre origini sono legate alla terra, cerchiamo le nostre radici, anche se dovessimo ripercorrere i movimenti dei pastori durante la transumanza.

Solo ascoltando la voce sommersa del passato potremo riconciliarci finalmente con il presente, solo così potremo ritrovare qualcosa e, infine, noi stessi.

E, magari, intatta, la poesia di un antico culto dei morti in un mon-

do omologato da Halloween.

Se l'obiettivo è il raggiungimento e l'appropriazione di una identità finalmente consapevole, allora il punto di partenza dovrà essere necessariamente la conoscenza. Come ci insegna un grande filosofo, il primo passo è la conoscenza di se stessi, che nel nostro caso significa individuare le caratteristiche, le particolarità, le risorse del territorio cominciando dalla sua storia.

I bisogni fondamentali dell'uomo, quelli legati alla sua esistenza, non cambiano, restano pressoché inalterati nel tempo, anche se cambiano i contesti. Il ciclo biologico sostanzialmente comincia e finisce ancora nello stesso modo, nonostante i progressi della scienza. Le culture sviluppano e nutrono il

ipogei, come occasione di conoscenza, a partire da un luogo di sepoltura, di antichi culti e di tradizioni vive a lungo ma, ormai, pressoché scomparse e collegate anche con una tipica produzione gastronomica della quale si comincia a dimenticare l'origine.

Questo stesso spazio potrebbe essere destinato alla drammatizzazione, con l'allestimento di spettacoli teatrali classici e non, attinenti alle tematiche esistenziali connesse con i cicli di vita e di morte in tutte le società dal mondo antico in poi.

Sfruttando la vicinanza dei siti archeologici, si potrebbero progettare degli itinerari per conoscere, ripercorrendone i diversi momenti, le stratificazioni storiche sul territorio, dall'antica città di



Favole a merenda nella Libreria Oompa Loompa di Bisceglie dove sono in vendita anche i prodotti del MERCATO EQUO E SOLIDALE.

proprio immaginario sempre a partire da quei momenti fondamentali. Le esperienze di ogni popolo, per non perdersi vengono affidate alla memoria, che le conserva, dando così consistenza e fondamento alla sua identità.

Per questo le antiche civiltà, sin dalle loro remote origini, hanno sviluppato culti relativi alla morte, per esorcizzarne la paura e per sottrarsi all'oblio.

Anche noi, nonostante la nostra cultura faccia di tutto per ignorare la morte, possiamo ricominciare da lì, dal momento che il culto dei morti non fa altro che cercare di preservare la vita.

Si potrebbe cominciare ad utilizzare un'importante risorsa come il parco archeologico di Trinitapoli, all'interno del quale si trovano gli

Salpi alla riserva naturale della zona umida, seguendone le tracce anche nelle ulteriori ramificazioni.

Utilizzando le strutture presenti nel comune (o nella stagione estiva il suddetto parco archeologico), per organizzare una rassegna cinematografica "d'essai" con film e fiction girati nel territorio o sul territorio.

Istituire un concorso a premi per promuovere la cinematografia emergente, soprattutto locale ma non solo, che privilegi l'attenzione per le problematiche locali.

Istituire un corso di formazione per giovani cineasti, con la collaborazione per la docenza di autori pugliesi (Rubini, Piva, etc.).

ROSANGELA RICCO

A Trinitapoli il basket si tinge anche di rosa

Si è svolta presso il "PalaPertini" dal 19 al 21 maggio, il concentramento interregionale n. 8 di basket femminile, riservato alla categoria under 17.

Di scena le rappresentative della JUVENTUDE CERCOLA, ANTS VITERBO, SPORT'S SCHOOL PESARO e LU.MA.KA REGGIO CALABRIA.

atlete, allenatori, dirigenti e genitori, ospiti presso le strutture alberghiere cittadine, hanno dato vita ad un evento straordinario per la nostra città. Al termine della 3 giorni di basket, si sono qualificate per la finale nazionale che si svolgerà a Cesenatico dal 9 al 14 giugno le rappresentative di Cercola e Viterbo, già favorite alla vigilia.

La prima serata si è svolta dinanzi ad una cornice di pubblico notevole, tale da meravigliare sia il Presidente del Comitato Regionale FIP PUGLIA Margaret Gonnella, sia il consigliere nazionale FIP Alberto Paccapelo entrambi presenti alla manifestazione. Tra la prima e seconda gara in calendario, si è svolta la premiazione delle classi IV e V che hanno dato vita con il solito entusiasmo al progetto *È l'ora del basket*; tutti i bambini sono stati premiati oltre che dalle autorità federali presenti, anche dal Sindaco di Trinitapoli Ruggiero di Gennaro, dal Dirigente Scolastico Mariella Giannattasio e dal Presidente del sodalizio Tommaso Carano.

"L'evento organizzato a Trinitapoli - commenta il presidente Gonnella - fa il paio con il prossimo raduno della nazionale femminile under 20 che si terrà a Lucera dal 2 all'8 giugno prossimi; ho mantenuto la promessa di portare in Capitanata il basket femminile di

alto livello. Con l'assegnazione di questi due eventi, il movimento del basket femminile della provincia di Foggia ha una splendida occasione di sviluppo".

Parole di elogio sempre da parte del Presidente per l'organizzazione ed il movimento cestistico trinitapolese: *"L'organizzazione - spiega Gonnella - si è rivelata di alto livello e Trinitapoli ha dimostrato di meritare l'assegnazione di una simile ribalta. La buona riuscita della manifestazione denota la crescita evidente del sodalizio organizzatore: è una società all'avanguardia, composta da dirigenti tenaci, capaci ed ambiziosi. Insomma l'interlocutrice ideale per i progetti di sviluppo e diffusione della disciplina avviati dal C. R. Puglia"*.

Le dichiarazioni rilasciate dal vertice del basket pugliese hanno gratificato lo staff dirigenziale della A. D. Basket Trinitapoli al punto che per la prossima stagione, oltre a programmare una prima squadra maschile competitiva ed in grado di centrare l'obiettivo promozione, sfumato in questa stagione solo in "garatre" a Ceglie Messapica al cospetto di un centinaio di tifosi, si lancerà anche il settore femminile partendo dal settore minibasket e giovanile, alla ricerca di "cestiste in rosa".

UFFICIO STAMPA
A. D. BASKET TRINITAPOLI



Il Peperoncino Rosso si trova nelle seguenti edicole:
BAR SPORT Via Vittorio Veneto • BAR GABRIELLA Via Vittorio Veneto
EDICOLA CAPODIVENTO Corso Trinità • EDICOLA RAGNO Via Papa Giovanni XXIII
EDICOLA CAMPAGNA FRANCESCO Via XX Settembre • EDICOLA GORGOGNONE Via Vitt. Emanuele
Per i numeri arretrati rivolgersi a:
Circolo PRC Corso Trinità • Centro di Lettura GLOBELOTTER Via Staffa



Primi nel girone pugliese

La Società Bocciofila Salpi di Trinitapoli sarà in vetrina ai prossimi campionati nazionali seniores di bocce categoria C. I nostri concittadini Gioacchino Grossano e Michele Vitobello si sono qualificati primi nel girone pugliese e pertanto prenderanno parte alle finali che si svolgeranno a Verona il 21 e 22 giugno prossimo. Il prestigioso obiettivo raggiunto dai due concittadini rappresenta anche un riconoscimento per tutti coloro che a Trinitapoli hanno creduto in questo sport e lo hanno sostenuto. C'è da augurarsi che l'avvenimento serva a stimolare un maggiore pratica dello sport nella nostra città. In attesa della finale, anche a nome di tutti i Trinitapolesi, la redazione del Peperoncino augura a Gioacchino e Michele il più ampio successo.

Lettere al Sindaco

Riceviamo in redazione, per conoscenza, numerose lettere inviate al Sindaco.

Il bisogno della gente di avere una tribuna ci ha spinto a pubblicarle, non certo per amore di polemica, ma per tener fede all'impegno di dare "voce" a tutti, soprattutto a chi, per farsi ascoltare, deve fare una faticosissima corsa ad ostacoli. Confessiamo che ci onora il fatto di essere considerati dai cittadini un punto di riferimento.



Una classe al buio

Mi chiamo Giovanna Introna, frequento la IV B della Scuola "Don Lorenzo Milani".

Le scrivo questa lettera per esporre un problema che riguarda la mia classe.

Tutto è cominciato cinque mesi fa, quando un signore addetto alle tapparelle è venuto nella mia classe a prendere appunti per ripararle.

Da quel giorno non si è fatto più niente.

Ora si è aggiunta la rottura della seconda tapparella.

Vorrei dirle che in questi anni si parla tanto del risparmio energetico, secondo lei è giusto avere la luce accesa di giorno, quando fuori c'è un sole cocente e abbagliante?

Grazie per l'attenzione, spero che questo problema si risolva al più presto.



Trasporto negato ai disabili

Dopo le ultime elezioni Comunali del 2006, ancora una volta ci troviamo a fare i conti con gli amministratori locali, per il trasporto disabili ai seggi elettorali.

Durante le comunali del 2006 il sottoscritto, presidente dell'Associazione Volontariato Difesa Disabili (A.V.D.D. onlus) ebbe una discussione nell'ufficio elettorale per far valere quello che è il diritto di voto ai diversamente abili, chiedendo che fosse messo a disposizione un mezzo idoneo per il trasporto, dando la possibilità ai disabili di poter raggiungere il proprio seggio elettorale, senza nessuna forma di discriminazione.

Ci siamo trovati nelle stesse condizioni per le elezioni che si sono da poco concluse. Ci siamo anche preoccupati di far protocollare in data 27 Marzo 2008 la richiesta di trasporto, invitando ad affiggere un avviso pubblico. Di tutto questo si è solo fatto orecchio da mercante.

Questo servizio è previsto dalla Legge 104/92 art. 29.

Allora mi chiedo, devo denunciare alla magistratura competente l'accaduto?

Gli amministratori locali pensano che i diversamente abili sono cittadini di serie B?

Approfitto di questo articolo per avere una risposta da chi è di competenza possibilmente urgente e documentata, riguardo all'assegno di cura finanziato dalla Regione Puglia per i Comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Zapponata. Sono passati 11 mesi dalla data di scadenza del Bando.

Quando tempo devono ancora aspettare i disabili e le loro famiglie?

Il Presidente A.V.D.D. onlus
Riccardo Lorizzo



*La IV B,
dell'insegnante
Caterina
Del Vecchio,
seduta sulla
scalinata della
Chiesa di
San Giuseppe in
Piazza Umberto
durante una
lezione all'aperto
tenuta dal
sig. Sabino Russo
dell'Archeoclub
di Trinitapoli
(anche nella foto).*

Oggi zuppa di pesce fresco nella Pescheria "Sapore di Mare" di Felicia Vitobello in Via De Amicis



**La Principessa
Francesca
dopo
un'indigestione
di lenticchie.**

Francesca Scisciolo è stata fotografata durante la performance di **Favole a Merenda** nella libreria Oompa Loompa di Bisceglie il 22 maggio scorso.



Che vestito mi metto?

(una storia scritta per i piccoli pensando ai grandi)

sfileranno

la 40 di Nunzia Clara Achille
 la 38 di Lina di Benedetto
 la 40 di Marta Di Bitonto
 la 42 di Ester Diella
 la 42 di Alessia Giachetta
 la 48 di Mauro Guarnieri
 la 44 di Antonia Isernia
 la 42 di Grazia Landriscina
 la 48 di Gianni Ragno
 la 42 di Francesco Rocco
 la 46 di Francesca Scisciolo

scenografia

Romina Masulli
 Marco Landriscina
 Francesco Mele

regia

Rosa Tarantino

Cortile Scuola Elementare
 Don Milani

2 giugno '08
 ore 20,30

Un imperatore vanitoso con la continua necessità di vestire le sue nudità.

Per far ciò, si circonda di una corte servile e credulona.

Ridicoli personaggi, al limite dell'assurdo, governano un popolo, tutti concentrati sull'immagine del loro sovrano a tal punto da non riuscire (o non volere?) a vedere la realtà: il re è nudo!

Solo gli occhi ingenui di un bambino saranno in grado di gridare la verità.

Perché, i piccoli, non comprendono ancora che i "grandi", talvolta, tacciono sulle loro "nudità"!



Centro di Lettura
GlobeGlotter
 lingue e culture in movimento

Via Staffa, 4 - Trinitapoli - tel. 0883 634 071 - Mobile 340 120 64 12
 info@globeglotter.it - www.globeglotter.it

IL PEPERONCINO ROSSO
 VOCI FUORI DAL CORO

*Sempre dalla parte
 di chi non ha voce*

www.globeglotter.it

Sul prossimo numero:

Dossier Scuola



Congresso P.R.C.



**Indagine sulla lettura
 a Trinitapoli**



L'estate di Gennaro...